

siva e indiscriminata comunicazione al pubblico potrebbe ingenerare solamente speculazioni immotivate e non più trasparenza,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative, eventualmente di carattere normativo, al fine di meglio definire l'obbligo di comunicazione contenuto nella disciplina introdotta.

9/5179-A/R/5. Lettieri, Benvenuto, Agostini, Gambini.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 9 introduce una delega per attuare la direttiva comunitaria 2003/71/CE relativa al prospetto di quotazione e alle sollecitazioni all'investimento;

tale disposizione presenta alcuni elementi fortemente criticabili sia sotto il profilo del metodo che del contenuto;

sotto il profilo metodologico, essa contiene deleghe pressoché « in bianco » ovvero delimitate da un mero, quanto superfluo, rinvio alla direttiva comunitaria stessa;

sotto il profilo del contenuto, in primo luogo la disposizione affronta la questione del collocamento dei prodotti finanziari presso investitori qualificati e senza prospetto in maniera assolutamente insufficiente, poiché in sostanza la lettera *f*) del comma 3 non fornisce una risposta al problema sollevato dall'ipotesi in cui a un intermediario sia stato venduto un prodotto finanziario senza prospetto e rimetta poi in circolazione il suddetto prodotto presso la clientela *retail*, senza compiere una vera « sollecitazione » e quindi ancora senza prospetto;

la lettera *i*) del comma 3 non specifica in base a quali criteri il decreto legislativo potrà rimettere alla CONSOB l'esenzione di piccole e medie imprese e di persone fisiche in quanto investitori qua-

lificati dalla presentazione del prospetto, e pertanto sarebbe quantomeno opportuno riprodurre almeno i criteri rigidi e stringenti della direttiva;

la lettera *r*) del comma 3 mantiene sostanzialmente l'attuale scelta compiuta dall'articolo 100, comma 1, lettera *f*), del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di escludere i prodotti bancari dall'applicazione della disciplina sulla sollecitazione del risparmio e dall'obbligo di prospetto, nonostante su questo punto ci sia una sostanziale unanimità di opinioni tecniche e dottrinarie sul fatto che tale scelta originariamente compiuta dal testo unico non è supportata da motivi razionali e che si tratta quindi di una arbitraria esenzione a favore delle banche;

inoltre, sul punto da ultimo menzionato, il testo unificato delle proposte di legge sul risparmio del 5 maggio 2004 conteneva una previsione opposta, nel senso di superare *tout court* ogni esenzione a favore di banche e assicurazioni, sicché si legittima il sospetto che il Governo stia, in questa maniera obliqua e oscura, non solo ipotecando di fatto un pezzo del futuro (e purtroppo sempre più incerto) dibattito sulla legge quadro a tutela del risparmio, ma anzi surrettiziamente tentando una vera e propria controriforma in materia di risparmio;

la lettera *c*) del comma 3 propone che per le obbligazioni non strutturate e non quotate emesse dalle banche la CONSOB debba stipulare accordi di collaborazione con la Banca d'Italia, ma questa disposizione appare tutt'altro che chiara ed anzi, alla luce della summenzionata lettera *r*), è contraddittoria, poiché, come si è visto, le obbligazioni bancarie restano escluse dalla disciplina del prospetto;

di conseguenza, a rigore di logica, la suddetta lettera *c*), non potendo per i motivi predetti riferirsi alla disciplina sulla sollecitazione all'investimento, deve riguardare qualcos'altro e in particolare la disciplina della trasparenza e delle condi-

zioni contrattuali, disciplinata dall'attuale Titolo VI del testo unico in materia bancaria;

tra l'altro, in tale maniera, la CONSOB dovrebbe coordinarsi con la Banca d'Italia solo per le emissioni di obbligazioni non strutturate, ossia solo nell'ipotesi meno significativa e pericolosa;

la citata lettera c) rischia di andare ad ipotecare una ulteriore scelta importante della futura disciplina del risparmio, in quanto il tema dei controlli della trasparenza bancaria è stato uno di quelli maggiormente discussi, tanto che il ricordato testo unificato del 5 maggio 2004, su cui era stato trovato un accordo di massima *bipartisan*, all'articolo 40, comma 2, attribuiva tale competenza di vigilanza proprio alla CONSOB,

impegna il Governo

a tenere conto, in sede di recepimento della direttiva 2003/71/CE, relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari, delle osservazioni e degli orientamenti contenuti in premessa.

9/5179-A/R/6. Gambini, Agostini, Benvenuto, Lettieri.

La Camera,

premesso che:

il secondo periodo dell'articolo 31, comma 4, del testo unico della finanza autorizza la CONSOB ad avvalersi, per la tenuta dell'albo dei promotori finanziari, di un organismo individuato dalle associazioni professionali dei promotori finanziari e dei soggetti abilitati, ferma restando in ogni caso la vigilanza regolamentare della stessa CONSOB ai sensi dei successivi commi 6 e 7;

queste ultime associazioni professionali hanno da tempo concordemente sottoposto alla CONSOB il progetto per la costituzione del predetto organismo;

sono trascorsi oltre otto anni e mezzo dall'adozione del testo unico della finanza, senza che la CONSOB si sia avvalsa della suddetta facoltà di « esternalizzare » la tenuta dell'albo e senza che la medesima CONSOB (che dedica agli oltre 60 mila promotori finanziari circa la metà delle proprie delibere ed un apposito ufficio di vigilanza composto da una quindicina di dipendenti, oltre alla connessa attività amministrativa e contabile) abbia enunciato le proprie intenzioni in proposito;

per il bene e la chiarezza del mercato è opportuno che il settore dell'offerta fuori sede, alla vigilia fra l'altro del recepimento della direttiva « FIM » relativa al mercato degli strumenti finanziari 2004/39/CE, che all'articolo 23 contempla appunto gli « agenti collegati », trovi un suo assetto organico;

si valuta positivamente l'impegno delle organizzazioni di categoria del comparto nel predisporre il progetto dell'organismo per la tenuta dell'albo,

impegna il Governo

a richiedere informazioni alla CONSOB sui tempi di esercizio della facoltà di « esternalizzare » la tenuta dell'albo dei promotori finanziari, ai sensi dell'articolo 31, comma 4, del testo unico della finanza; nel caso tali informazioni non siano fornite, ad utilizzare il primo strumento normativo utile per modificare la richiamata norma nel senso o di rendere obbligatoria la « esternalizzazione » in parola, o di sopprimere la relativa facoltà.

9/5179-A/R/7. Benvenuto, Lettieri.

La Camera,

premesso che:

nell'allegato A del disegno di legge Comunitaria 2004 in esame è previsto il recepimento della direttiva 2001/83/CE in

materia di medicinali per uso umano e di ulteriori direttive di modifica della citata 2001/83;

negli ultimi dieci anni nel nostro Paese si sono verificate 72.000 morti da incidenti stradali; secondo dati diffusi dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in una famiglia su dieci un componente è morto o si è ferito a causa di tamponamenti o scontri frontali in auto, mentre circa un terzo delle vittime aveva meno di 30 anni;

quasi il 20 per cento degli incidenti stradali è causato dal colpo di sonno, di cui medicinali e alcolici sono i primi alleati; psicofarmaci, ansiolitici, farmaci per le malattie reumatiche, l'ipertensione o le allergie o anche semplicemente farmaci contro il raffreddore (che producono sonnolenza), sono in grado di alterare quello stato di coscienza piena necessario per mettersi alla guida; senza considerare che l'associazione tra farmaci ed alcool rende entrambi molto pericolosi per la guida anche a dosaggi minimi;

l'articolo 5 del decreto legislativo n. 540 del 1992 di recepimento della direttiva 92/27/CEE in materia di etichettatura dei farmaci prevede l'indicazione sul foglietto illustrativo di eventuali problemi per la guida di veicoli, mentre l'articolo 2 prevede l'indicazione sulla confezione esterna dei possibili effetti sulla capacità di guidare e nel successivo comma 3 prevede che l'imballaggio possa riportare segni o pittogrammi miranti a rendere più esplicite alcune informazioni, tra cui quella in oggetto;

la risoluzione del Consiglio del 27 novembre 2003, relativa al contrasto dell'uso di sostanze psicoattive correlato agli incidenti stradali, prevede in ambito di recepimento della direttiva 2001/83/CE l'espressa indicazione nel foglietto illustrativo e sulla confezione dei rischi per la capacità di guida (punto 9), mentre al punto 34 prevede l'adozione comunitaria di simboli appositi, indicanti il rischio per la guida,

impegna il Governo

ad emanare con sollecitudine un provvedimento che anticipi le univoche indicazioni che provengono dall'Unione europea in materia di segnalazione della pericolosità di taluni farmaci nella guida di veicoli e che impegni le imprese farmaceutiche, mediante obbligo di apposizione di indicazioni scritte prestabilite, a segnalare sulla confezione esterna e nel foglietto illustrativo interno dei medicinali, gli eventuali rischi che esso eventualmente comporta per la guida.

9/5197-A/R/8. Milanese, Massidda.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 25 del disegno di legge in esame reca delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2004/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali, e della direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi;

il comma 1 dell'articolo 25, contiene i principi e i criteri direttivi ai fini dell'esercizio della delega da parte del Governo;

la lettera *b*) del comma 1, al fine di favorire il contenimento dei tempi e la massima flessibilità degli strumenti giuridici, delega il Governo a semplificare le procedure di affidamento degli appalti che non costituiscono diretta applicazione delle normative comunitarie;

la semplificazione delle procedure non può prescindere dal rispetto delle regole del trattato CE ed in particolare di quelle in materia di libera circolazione

delle merci, di libera prestazione dei servizi, di non discriminazione, di parità di trattamento e di trasparenza;

tali regole costituiscono i principi fondamentali di garanzia, sia per la pubblica amministrazione che per il mondo imprenditoriale, sui quali si è basata la legge 11 febbraio 1994, n. 109, come ultimamente modificata dalla legge 1° agosto 2002, n. 166,

impegna il Governo

nell'esercizio della delega per la semplificazione delle procedure di affidamento degli appalti che non costituiscono diretta applicazione delle normative comunitarie, a tenere conto delle regole del trattato CE e delle disposizioni della legge 11 febbraio 1994, n. 109.

9/5197-A/R/9. Parolo, Guido Dussin, Guido Giuseppe Rossi.

La Camera,

premesso che:

il 23 febbraio scorso, la Commissione europea ha formalizzato la propria decisione di modificare il regolamento comunitario n. 753/02 sulle modalità di designazione e di denominazione dei vini;

tale decisione che ha portato ad una nuova etichettatura dei vini così come disposto dal regolamento comunitario n. 316/04, introducendo sostanziali cambiamenti sulle modalità di designazione, denominazione, presentazione e protezione dei vini, ha determinato la perdita di 17 denominazioni esclusive di origine di vini italiani prodotti sul territorio nazionale;

l'approvazione della Commissione europea della modifica del predetto regolamento, ha conseguentemente offerto la possibilità a Paesi terzi, di ricorrere ad alcune denominazioni tradizionali di grandi e prestigiosi vini italiani indebolendo la protezione comunitaria e consen-

tendo il commercio di vini contrassegnati impropriamente, ma prodotti in altre parti dell'Europa e del mondo;

tale decisione di globalizzare le 17 menzioni di nostri importanti vini fra i quali: l'Amarone, l'*Est! Est! Est!*, il Brunello, il Morellino, il Passito, il Recioto, il Vino Nobile e il Vin Santo, consentirà pertanto a Paesi terzi di scarsa tradizione vitivinicola, l'utilizzo di etichette tradizionali precedentemente esclusive di produttori europei e soprattutto di quelli italiani;

il provvedimento della Commissione europea segue altre discutibili e penalizzanti decisioni sul settore viticolo per le Regioni italiane a forte vocazione vitivinicola quale il Friuli Venezia Giulia, indebolita per il provvedimento di scarsa equità sulla varietà del Tocai friulano contrapposto a quello ungherese;

il settore vitivinicolo italiano, con le sue pregiate etichette fra le quali le 17 precedentemente menzionate, costituisce un patrimonio collettivo di carattere economico-produttivo e culturale di livello internazionale assoluto, la cui denominazione è legata alla tipicità e l'originalità del proprio territorio;

la perdita dell'esclusiva delle denominazioni e della tutela dei vini al di fuori dei territori di origine e la conseguente introduzione a livello mondiale, di vinificati prodotti in aree diverse da quelle originarie, determinerà gravissimi danni sia economici, sia d'immagine di vini italiani con ripercussioni negative per l'economia rurale delle aree vitivinicole interessate,

impegna il Governo:

a sostenere in sede comunitaria, le forti riserve sulle modifiche al regolamento Ue n. 753 del 2002, in tema modalità di designazione, denominazione, presentazione e protezione dei vini di denominazione d'origine, e a chiedere con forza il ripristino delle tutele precedente-

mente previste per le produzioni tradizionali e in particolare per le citate 17 denominazioni dei vini italiani;

a utilizzare tutti gli strumenti disponibili per tutelare i vini italiani nei confronti di ogni e qualsiasi imitazione o contraffazione proveniente da qualsiasi Paese europeo o extra-europeo, nonché a proseguire nelle idonee sedi comunitarie, l'impegno per la titolarità italiana della varietà del Tocai friulano;

a promuovere presso la Commissione europea, ogni possibile iniziativa in merito alla difesa dei vini prodotti nei Paesi dell'Unione europea, ed in particolare nel nostro Paese, sulla base di tecniche e tradizioni riconosciute storicamente, nonché attraverso l'utilizzo e la valorizzazione di vitigni autoctoni connessi direttamente con i rispettivi territori d'origine, unici e inimitabili per quanto riguarda le caratteristiche morfologiche e climatiche particolarmente favorevoli, del territorio italiano.

9/5179-A/R/10. Romoli, Saro, Lenna, Colavini.

La Camera,

premesso che:

la struttura organizzativa e deliberativa della CONSOB, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, è rimasta sostanzialmente invariata da ormai oltre tre decenni, malgrado la rapida, e negli ultimi anni tumultuosa, evoluzione dei mercati finanziari italiani e internazionali;

la prossima attuazione della direttiva 2003/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sugli abusi di mercato finanziario (abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato), mentre conferisce alla CONSOB tutti i poteri per vigilare, indagare e reprimere i predetti abusi e provvede a rafforzarne conseguentemente la pianta organica, non

interviene in alcun modo sulla suddetta struttura organizzativa e decisionale della Commissione;

gli accresciuti e penetranti poteri sanzionatori della CONSOB necessitano, a garanzia di tutte le parti interessate e per evidente requisito di giuridicità dei procedimenti, la separazione fra la fase istruttoria e quella deliberativa,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative di carattere normativo, di propria competenza, affinché il regolamento della CONSOB assicuri che nei procedimenti sanzionatori la fase istruttoria e di esecuzione delle deliberazioni sia di competenza del direttore generale e sia separata da quella deliberativa, riservata alla Commissione.

9/5179-A/R/11. Visco, Agostini, Benvenuto, Gambini.

La Camera,

premesso che:

la struttura organizzativa e deliberativa della CONSOB, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, è rimasta sostanzialmente invariata da ormai oltre tre decenni, malgrado la rapida, e negli ultimi anni tumultuosa, evoluzione dei mercati finanziari italiani e internazionali;

la prossima attuazione della direttiva 2003/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sugli abusi di mercato finanziario (abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato), mentre conferisce alla CONSOB tutti i poteri per vigilare, indagare e reprimere i predetti abusi e provvede a rafforzarne conseguentemente la pianta organica, non interviene in alcun modo sulla suddetta struttura organizzativa e decisionale della Commissione;

la vigente tassativa collegialità del processo deliberativo della CONSOB non appare più idonea alle mutate circostanze,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative di carattere normativo volte a disporre che la CONSOB debba adottare collegialmente, salvo i casi di urgenza, esclusivamente le deliberazioni aventi ad oggetto l'emanazione di regolamenti, nonché quelle di indirizzo generale e di speciale importanza, mentre ogni altra deliberazione può essere delegata a singoli commisari o a funzionari della carriera direttiva, sulla base di criteri generali stabiliti in via regolamentare, fermo l'obbligo del delegato di riferirne tempestivamente alla Commissione, e fatta comunque salva la facoltà di quest'ultima di avocare a sé in ogni momento la deliberazione stessa.

9/5179-A/R/**12**. Tolotti, Visco, Agostini, Benvenuto, Gambini.

La Camera,

premesso che:

la struttura organizzativa e deliberativa della CONSOB, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, è rimasta sostanzialmente invariata da ormai oltre tre decenni, malgrado la rapida, e negli ultimi anni tumultuosa, evoluzione dei mercati finanziari italiani e internazionali;

la prossima attuazione della direttiva 2003/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sugli abusi di mercato finanziario (abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato), mentre conferisce alla CONSOB tutti i poteri per vigilare, indagare e reprimere i predetti abusi e provvede a rafforzarne conseguentemente la pianta organica, non interviene in alcun modo sulla suddetta struttura organizzativa e decisionale della Commissione;

la vigente sottoposizione preventiva dei regolamenti di organizzazione della

CONSOB al vaglio di legittimità e alla pronuncia di esecutività del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il ministro dell'economia e delle finanze, non corrisponde più, anche sul piano comparativistico, alla moderna natura di autorità indipendente rivestita dalla Commissione,

impegna il Governo

a studiare le opportune iniziative volte a sopprimere il vaglio preventivo di legittimità e la delibera di esecutività dei regolamenti organizzativi della CONSOB da parte del Governo.

9/5179-A/R/**13**. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Agostini, Visco, Benvenuto, Gambini.

La Camera,

considerato che l'attuale normativa che disciplina l'indicazione delle informazioni sui prodotti alimentari prevede i « codici a barre »;

considerato che il consumatore non è in grado di decodificare i codici a barre in quanto sono materia solo per addetti ai lavori,

impegna il Governo

a valutare, in merito all'articolo 10, comma 1, lettera *d*), l'opportunità di garantire al consumatore la piena leggibilità delle etichette abolendo la lettura delle stesse attraverso i codici a barre.

9/5179-A/R/**14**. Perrotta.

La Camera,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte a prevedere — in materia di rinnovo delle concessioni di grandi derivazioni per uso idroelettrico — gare o qualsiasi altra procedura equivalente in termini di trasparenza e non discriminazione;

ad adottare, altresì, le iniziative necessarie a prevedere — in seguito all'abrogazione di ogni clausola contenuta nelle norme esistenti, che comporti preferenze per i concessionari in scadenza — una proroga inferiore a dieci anni per le date di scadenza delle concessioni in essere, a fronte di un programma di ammodernamento degli impianti e di miglioramento e risanamento ambientale e paesaggistico da parte delle imprese, anche allo scopo di porre le stesse imprese in situazioni vicine alle medie europee.

9/5179-A/R/**15**. Polledri, Didonè, Vascon.

La Camera,

premesso che:

per una corretta applicazione delle concessioni per le derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico vanno considerate le derivazioni grandi, medie e piccole; l'articolo 15, comma 1, lettera g), prende in considerazione per la durata delle concessioni, solo le «grandi derivazioni» non garantendo di fatto uguali condizioni a tutti gli operatori del settore,

impegna il Governo

ad adottare tutte le iniziative idonee a garantire, ai fini della trasparenza e della

economicità dell'offerta elettrica, anche alle piccole e medie derivazioni l'acqua a scopo idroelettrico le stesse clausole definite per le «grandi».

9/5179-A/R/**16**. Zanetta, Perrotta, Daniele Galli, Campa, Spina Diana.

La Camera,

premesso che:

nel mercato energetico italiano, in fase di liberalizzazione, risulta di straordinaria importanza il ruolo regolatorio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas;

l'Autorità deve avere tutti gli strumenti necessari ad evitare comportamenti monopolitici ed in particolare le sanzioni comminate devono essere applicate e rimosse,

impegna il Governo

ad affrontare il problema dell'obblazionabilità delle sanzioni comminate dall'Autorità per l'energia affinché non si possa applicare il pagamento in forma ridotta e che le risorse derivanti dalle sanzioni siano assegnate ad iniziative in favore dei consumatori.

9/5179-A/R/**17**. Saglia.

**RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA  
ALL'UNIONE EUROPEA (DOC. LXXXVII, N. 4-A)**

**(Sezione 1 – Risoluzione)**

La Camera,

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2003;

tenuto conto che l'esame della relazione costituisce uno dei principali strumenti a disposizione del Parlamento sia per intervenire nella cosiddetta fase ascendente del processo decisionale comunitario sia per acquisire « a consuntivo » elementi di informazione e valutazione sulle posizioni assunte e gli obiettivi conseguiti dal Governo nelle competenti sedi europee;

rilevato che il testo assume pertanto una particolare importanza in quanto consente di realizzare un raccordo tra Parlamento e Governo nella definizione degli orientamenti e delle posizioni che il nostro Paese dovrà assumere per partecipare in modo efficace e coerente alle varie fasi di elaborazione delle decisioni comunitarie;

preso atto che la relazione per il 2003 illustra in modo puntuale e articolato le posizioni assunte e gli obiettivi raggiunti dal nostro Paese nei vari settori di azione dell'Unione, e fornisce inoltre ulteriori e più approfondite informazioni su alcune tematiche di cruciale rilevanza con le quali l'Italia si è confrontata nel corso del semestre di Presidenza;

tenuto conto che il documento è stato sottoposto alla Camera dei deputati a lunga distanza dalla sua iniziale e tempestiva presentazione al Parlamento, il 30

gennaio 2004, per cui molte delle indicazioni e degli orientamenti suggeriti sono legati a situazioni in parte già superate;

rilevato che il ritardo è stato determinato dal fatto che la relazione è stata esaminata, unitamente al disegno di legge comunitaria 2004, in prima lettura dal Senato ed è stato quindi trasmesso alla Camera soltanto nel corso del mese di luglio;

tenuto conto che il documento contiene il rendiconto dettagliato delle attività svolte dal Governo nel corso della Presidenza italiana dell'Unione, secondo semestre 2003, ma soltanto rispetto ad alcune delle tematiche affrontate indica orientamenti per l'anno in corso;

rilevato che la relazione appare, soprattutto in alcune sezioni, predisposta secondo criteri di redazione non omogenei ed organici;

considerato che la rapida ratifica da parte degli Stati membri del nuovo Trattato costituzionale – in riferimento alla quale molti Stati membri dell'Unione europea stanno valutando la possibilità di arrivare ad una consultazione referendaria – riveste un carattere di assoluta priorità per il futuro dell'Europa allargata;

preso atto dell'impegno da parte dell'Italia a sostegno delle candidature di Romania e Bulgaria, con l'obiettivo di giungere alla chiusura dei negoziati entro il più breve tempo possibile e considerata invece la necessità di un più approfondito dibattito sull'eventuale ingresso della Turchia,



impegna il Governo:

ad assicurare che le prossime relazioni annuali rechino indicazione, in conformità al dettato dell'articolo 7, comma 2, della legge n. 86 del 1989 (Legge La Pergola) degli orientamenti che il Governo intende assumere con riferimento agli specifici settori di attività dell'Unione europea nell'anno in corso;

a garantire la costante e tempestiva informazione del Parlamento sulle iniziative adottate dal Governo nella cosiddetta fase ascendente del processo decisionale europeo, con particolare riferimento ai temi segnalati nelle risoluzioni approvate annualmente dal Parlamento in merito alla relazione nonché al programma legislativo della Commissione europea e agli altri strumenti di programmazione delle istituzioni europee;

a tenere il Parlamento costantemente informato sullo stato delle procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia;

a promuovere una rapida ratifica da parte degli Stati membri del nuovo Trattato costituzionale, la cui firma solenne è prevista a Roma per il prossimo 29 ottobre;

a sostenere il rafforzamento del ruolo dell'Unione europea in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite, anche con riferimento alla riforma del Consiglio di sicurezza;

ad adoperarsi affinché nell'ambito delle priorità dell'Unione relative allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia per i prossimi cinque o sette anni che saranno adottate dal Consiglio europeo del 5 novembre prossimo siano inseriti i seguenti obiettivi:

la gestione dell'immigrazione regolare e l'impegno nella lotta all'immigrazione clandestina ed irregolare ed ai traffici criminali ad essa sottesi;

la gestione condivisa delle frontiere esterne europee;

l'incremento della collaborazione con i paesi terzi di origine e di transito dei flussi migratori, anche favorendo in quei Paesi condizioni di sviluppo e di crescita autonome delle popolazioni;

la lotta alle organizzazioni criminali transnazionali e al terrorismo in ogni sua forma;

il rilancio del ruolo di Europol anche sotto il profilo operativo;

il proseguimento della cooperazione in materia giudiziaria;

ad adottare, nel negoziato relativo alla definizione del nuovo quadro finanziario dell'Unione per il periodo 2007-2013 iniziative idonee:

ad evitare che la determinazione delle risorse di cui potrà disporre il bilancio comunitario si traduca in un aggravio a carico del bilancio dello Stato italiano, a tal fine sostenendo le proposte miranti ad introdurre sistemi generalizzati di correzione a vantaggio dei maggiori contributori netti, come l'Italia;

a promuovere una equilibrata distribuzione delle risorse disponibili tra le diverse voci del bilancio comunitario, in modo da assicurare alle politiche di coesione finanziamenti di entità adeguata;

a favorire, nell'ambito del negoziato sulle proposte di riforma della politica di coesione, una individuazione dell'ambito di applicazione del sostegno transitorio previsto dal nuovo obiettivo di convergenza tale da comprendere, nella misura più ampia possibile, le aree sottoutilizzate del Paese, incluse quelle « ad effetto statistico »;

ad adoperarsi affinché la nuova disciplina dei fondi strutturali contempli misure appropriate volte ad assicurare il riconoscimento delle esigenze di territori caratterizzati da situazioni di svantaggio naturale, quali le zone di montagna e le isole, e a garantire, con riferimento alla introduzione di un nuovo obiettivo concernente la cooperazione territoriale, ade-

guati finanziamenti a vantaggio delle iniziative di cooperazione nell'area del Mediterraneo e dei Balcani;

a contribuire al pieno ed effettivo conseguimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona, sia adottando nell'ordinamento interno tutte le misure necessarie, sia attraverso un contributo attivo all'elaborazione di appropriati interventi a livello europeo;

a promuovere nelle competenti sedi comunitarie, tutte le iniziative volte a consentire l'applicazione delle regole del Patto di stabilità e crescita in termini tali da creare uno stretto raccordo con gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona e a favorire gli interventi a sostegno della crescita, con particolare riferimento alla spesa per infrastrutture e a quella per ricerca e sviluppo;

a sostenere a livello europeo, ai fini dello sviluppo del mercato interno, le proposte volte:

a semplificare l'ambiente regolamentare in cui operano le imprese, per ridurre costi e oneri che pregiudicano la competitività del sistema produttivo europeo rispetto a quelli dei principali competitori;

alla liberalizzazione delle professioni e dei servizi, in particolare dei settori del gas e dell'energia elettrica, al fine di pervenire in tempi brevi alla completa apertura dei mercati, garantendo piena trasparenza e condizioni di reciprocità nei diversi paesi;

a promuovere le iniziative volte a realizzare una maggiore armonizzazione dei sistemi fiscali, in particolare al fine di facilitare quantomeno il raggiungimento di un coordinamento delle basi imponibili della tassazione sul reddito d'impresa;

ad adoperarsi per favorire una rapida adozione delle misure previste dal Piano di azione per l'ammodernamento

del diritto societario, con specifica attenzione alla proposta di direttiva sulla revisione legale dei conti;

a favorire una rapida approvazione della proposta di terza direttiva sul riciclaggio e della proposta di direttiva relativa alla prevenzione del riciclaggio mediante la cooperazione doganale;

a sostenere tutte le iniziative intese a promuovere un incremento del volume degli investimenti in ricerca e innovazione, tenendo conto della specificità del sistema delle piccole e medie imprese;

ad adoperarsi per dare piena attuazione ai contenuti del Protocollo di Kyoto e a favorirne in tempi brevi l'applicazione effettiva;

ad adoperarsi per definire una normativa comunitaria in materia nucleare che individui, tra l'altro, un sito unico europeo dei rifiuti radioattivi;

a favorire una rapida approvazione di tutte le iniziative volte al raggiungimento degli obiettivi fissati nel Programma di azione sulla sicurezza stradale per il periodo 2003-2010, che attribuisce ai singoli Stati membri un forte ruolo propulsivo nell'attuazione di misure finalizzate all'effettiva riduzione del numero delle vittime;

ad adoperarsi affinché la discussione delle proposte legislative sui nuovi strumenti finanziari per l'agricoltura e per la pesca presentate dalla Commissione in relazione al nuovo quadro finanziario 2007-2013 si svolga in sinergia con il negoziato relativo alla più ampia riforma della politica di coesione, soprattutto per quanto attiene alla definizione dei relativi stanziamenti.

(6-00099) Riccardo Conti, Stucchi, Airaghi, Bellillo, Bova, Brugger, Cossa, Di Teodoro, Frigato, Nan, Guido Giuseppe Rossi, Strano, Paola Mariani.

**INTERPELLANZE URGENTI****(Sezione 1 – Iniziative volte al rilancio industriale della Fantuzzi Reggiane di Reggio Emilia)****A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere – premesso che:

il gruppo Fantuzzi Reggiane è una delle più importanti aziende operanti a livello mondiale per la produzione di carrelli, gru ed attrezzature portuali;

nato dal processo di privatizzazione dell'Efim, con la cessione della storica azienda « Reggiane », nata nel 1904, ha tuttora la sua sede ed il suo centro operativo a Reggio Emilia, occupa complessivamente circa duemila dipendenti e realizza un volume di affari di 482 milioni di euro;

il gruppo è recentemente entrato in difficoltà, sia economica che finanziaria, a causa, in primo luogo, dell'aumentata concorrenza della produzione cinese e delle forti rivalutazioni dell'euro sul dollaro e, in secondo luogo, a seguito di una operazione finanziaria (*bond*) a breve termine (tre anni) di 125 milioni di euro, mentre sarebbe stato opportuno che tale emissione fosse stata effettuata a lungo termine;

ad avviso degli interpellanti, gli organi preposti dovrebbero controllare la correttezza delle operazioni finanziarie dell'istituto che ha curato, per conto della Fantuzzi Reggiane, l'emissione dei *bond* a tre anni –:

se non ritenga opportuno:

a) la definizione di una strategia di sostegno ad un settore sempre più esposto ad una competizione internazionale asimmetrica, verificando la possibilità dell'adozione a livello europeo di misure di tipo restrittivo alle importazioni;

b) agevolare e concordare un processo di rilancio industriale della Fantuzzi Reggiane attraverso un tavolo di confronto che veda l'intervento del sistema creditizio e produttivo locale, al fine della salvaguardia occupazionale e del ruolo di questo importante gruppo industriale operante a livello internazionale.

(2-01367) « Emerenzio Barbieri, Bertolini, Raisi, Polledri, Volontè ».

(23 novembre 2004)

**(Sezione 2 – Iniziative per impedire che il nome di esponenti del Governo venga fraudolentemente utilizzato per reclamizzare prodotti commerciali)****B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

con interpellanza urgente n. 2-01181 era stato sottoposto all'attenzione del Ministro Frattini e denunciato all'opinione pubblica il caso della pubblicazione « L'Europa per le imprese e gli enti locali », realizzata dall'associazione Opps, presentata sul sito *www.opps.it*, con la riproduzione del testo di un « saluto introdut-

tivo del Ministro degli affari esteri» ed offerta a diversi comuni da persone qualificate al telefono come appartenenti alla segreteria del Ministro Frattini, senza menzionare in alcun modo la natura commerciale del prodotto;

in risposta all'interpellanza, nella seduta della Camera dei deputati del 6 maggio 2004, il Sottosegretario Antonione sottolineava che «la notizia del presunto coinvolgimento del Ministro Frattini (...) è priva di ogni fondamento. Il Ministro Frattini non ha, infatti, mai sottoscritto alcun saluto destinato al *cd-rom* "L'Europa per le imprese e gli enti locali"». Il Sottosegretario Antonione informava, inoltre, la Camera dei deputati che il Ministro si riservava «di adire le vie legali nei confronti dei responsabili di questa incresciosa vicenda»;

nei giorni successivi alla perentoria smentita del Ministro Frattini, gli interpellanti avevano tuttavia constatato, accedendo al sito *internet* *www.opps.it*, che la pubblicazione «L'Europa per le imprese e gli enti locali» continuava ad essere «reclamizzata» a mezzo del presunto «saluto introduttivo del Ministro», il quale si apriva con l'affermazione: «Ben volentieri accolgo la richiesta di un breve saluto introduttivo da inserire nel *cd-rom* "L'Europa per le imprese e gli enti locali"»;

gli interpellanti avevano, dunque, riproposto la questione all'attenzione del Ministro Frattini e della pubblica opinione, presentando una nuova interpellanza urgente (n. 2-01207);

in risposta a questa seconda interpellanza, nella seduta della Camera dei deputati del 17 giugno 2004, il Sottosegretario Boniver dava notizia che il Ministro Frattini, evidentemente sciogliendo la prudentissima riserva riferita il 6 maggio 2004 alla Camera dei deputati dal Sottosegretario Antonione, in data 7 maggio 2004 aveva «sporto denuncia alle autorità di polizia giudiziaria», che era stata «immediatamente aperta un'indagine» e che, nell'ambito di tale indagine, il giudice per le indagini preliminari del tribunale di

Roma aveva emesso un decreto di sequestro preventivo ed aveva oscurato il *sito web* interessato;

la vicenda sembrava chiudersi così, tanto più che alcuni giorni dopo un rassicurante comunicato ufficiale dell'Arma dei carabinieri dava notizia che la truffa telematica era stata «sventata grazie alla denuncia tempestivamente presentata dai responsabili del dicastero e alle altrettanto sollecite indagini dei carabinieri del nucleo operativo di via In Selci»;

senonché, risulta agli interpellanti almeno un caso recentissimo dal quale emerge non soltanto che la truffa telematica continua, ma che il «modello» della truffa è rimasto lo stesso;

per quanto consta agli interpellanti, infatti, al prezzo di 80 euro viene offerto, a professionisti del settore, il *cd-rom* intitolato «Le ispezioni in materia di igiene e sicurezza sul lavoro ed i sistemi di gestioni della sicurezza». Si tratta anche in questo caso di una pubblicazione Opps ed anche in questo caso la presentazione della pubblicazione è affidata alla riproduzione di una lettera di un autorevole esponente del Governo in carica: la copertina interna del *cd-rom* riproduce, infatti, il testo di una nota del 29 ottobre 2003, a firma del senatore Cesare Corsi, Sottosegretario per la salute con delega in materia di igiene, prevenzione e sicurezza del lavoro, nella quale il Sottosegretario Corsi esprime il «più sentito apprezzamento per l'iniziativa (...) che condivido pienamente e alla quale va il mio sostegno»; anche in questo caso, infine, la presunta missiva del Sottosegretario Corsi è incorniciata tra stemmi della Repubblica italiana, bandiere dell'Unione europea, loghi di importanti istituzioni;

siccome tra gli stemmi c'è anche quello della Camera dei deputati, gli interpellanti hanno già sottoposto la questione al Presidente della Camera dei deputati, chiedendogli di adottare subito tutti i provvedimenti a tutela dell'onorabilità dell'istituzione parlamentare;

resta il fatto che, a giudizio degli interpellanti, il riproporsi di queste vicende segnala la necessità di una complessiva e attenta riflessione da parte del Governo - ed è questa la ragione per cui si rivolgono oggi al Presidente del Consiglio dei ministri - oltreché un'ancor più incisiva azione repressiva da parte della magistratura e degli organi di polizia giudiziaria -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia al corrente dei fatti sopra illustrati;

se, come gli interpellanti auspicano sinceramente, dopo aver ribadito in questa sede la falsità della presunta nota del Ministro Frattini citata in premessa, il Presidente del Consiglio dei ministri possa fornire identica assicurazione circa la falsità della presunta nota a firma del Sottosegretario Cursi;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover disporre una verifica complessiva e, se del caso, impartire agli esponenti del proprio Governo specifiche direttive per scongiurare il rischio gravissimo che la loro corrispondenza possa diventare, anche inconsapevolmente, nelle mani di truffatori, strumento, prima che di *reclame* di prodotti commerciali, di discredito dell'istituzione del Governo.

(2-01344) « Manzini, Rossiello, Preda, Rava, Sandri, Bonito, Adduce, Fumagalli, Siniscalchi, Soda, Rognoni, Carli, Melandri, Maran, Galeazzi, Vianello, Tonino Loddo, Grandi, Raffaldini, Pigionica, Ottone, Nigra, Guerzoni, Nannicini, Motta, Martella, Pisa, Susini, Cialente, Luongo, Maurandi, Coluccini, Crisci, Chianale, Bellini, Sciacca, Albonetti, Amici, Bellillo, Cazzaro, Raffaella Mariani, Abbondanzieri, Grillini, Zunino, Finocchiaro, Gambini, Burlando, Lucà ».

(15 ottobre 2004)

**(Sezione 3 - Immissione in ruolo dei vincitori del concorso a 18 posti di operatore amministrativo presso gli uffici regionali scolastici della Calabria)**

**C)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale del 23 novembre 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre 1999, n. 98, IV serie speciale, è stato bandito il concorso per esami a 18 posti di « operatore amministrativo » - profilo professionale B - posizione economica B - nei ruoli del personale amministrativo per le sedi degli uffici regionali scolastici della Calabria;

in data 21 dicembre 2001, a seguito dell'espletamento del predetto concorso, è stata pubblicata la relativa graduatoria pubblicata sul bollettino ufficiale del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 11-12 del 14-21 marzo 2002;

il provvedimento stesso ha ottenuto la registrazione presso la Corte dei conti;

con lettera del 25 novembre 2003 veniva inviata a Messineo Elisabetta, residente in S. Caterina Ionio (Catanzaro), nota con prot. 100873, con la quale veniva affermato che « per rimanere nei limiti di spesa si è dovuto procedere allo scorrimento della graduatoria di merito nei limiti del 50 per cento dei posti fissati dal bando »;

appare incomprensibile, fermo restando il contenuto della nota del 25 novembre 2003, come la Messineo Elisabetta, classificatasi al secondo posto su un totale di diciotto messi a concorso, non abbia ancora ottenuto l'immissione nei ruoli;

nonostante le ripetute richieste di notizie formulate dalla Messineo e dagli

altri concorrenti, non sono state fornite le opportune indicazioni circa l'utilizzazione finale della graduatoria —:

quali siano le determinazioni del Ministro interpellato e quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di dare corso nel più breve tempo possibile all'immissione nei ruoli dei vincitori del concorso citato in premessa.

(2-01362) « Pittelli, Antonio Leone ».

(16 novembre 2004)

**(Sezione 4 – Soppressione della casa circondariale di Sala Consilina – Salerno)**

**D)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

il decreto ministeriale soppressivo della casa circondariale di Sala Consilina (Salerno), datato 21 maggio 2004, ma venuto « alla luce » solo qualche giorno fa, ha sorpreso e meravigliato tutti, a partire dai massimi vertici dell'amministrazione penitenziaria;

il Ministro interpellato, interrogato dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo nel 2001, a seguito del cosiddetto « decreto ministeriale Fassino » sulle carceri del 30 gennaio 2001, che inseriva anche la struttura di Sala Consilina tra i 21 istituti penitenziari da realizzare *ex novo*, con conseguente dismissione della vecchia struttura, assicurò che le dismissioni sarebbero avvenute solo dopo la realizzazione delle nuove costruzioni;

con il medesimo obiettivo i sindaci e gli amministratori comunali del Vallo di Diano e basso cilento, il consiglio dell'ordine forense, le associazioni di categoria tutte, le comunità dell'intero territorio, fortemente allarmate, sono scesi in scio-

pero, astenendosi, quindi, dalle rispettive attività, per sottolineare e chiedere il mantenimento dello *status quo* —:

se quanto sarà realizzato il nuovo carcere di Sala Consilina;

se non si renda necessario ed urgente verificare le condizioni ed il grado di agibilità dell'attuale struttura e, se del caso, scongiurare la soppressione, adottando misure mantenitive idonee anche a carico del comune di Sala Consilina, che avrebbe garantito in tal senso.

(2-01351) « Brusco, Antonio Leone ».

(26 ottobre 2004)

**(Sezione 5 – Posizione del Governo in merito alla crisi ucraina)**

**E)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

grave è la situazione venutasi a creare nella Repubblica di Ucraina in seguito alle elezioni presidenziali del 21 novembre 2004, dove l'opposizione democratica ha denunciato palesi irregolarità nello svolgimento delle elezioni, tali da alterare il risultato delle stesse;

l'Unione europea ha chiesto lo svolgimento di nuove elezioni, ritenendo che l'assenza di una verifica indipendente sui risultati elettorali avrà conseguenze sulla politica europea nei confronti dell'Ucraina;

gli Usa hanno denunciato le frodi e le irregolarità nel voto, non riconoscendo il risultato e la proclamazione del Presidente, in quanto le elezioni ucraine non hanno rispettato gli *standard* internazionali;

il Segretario generale della Nato ha chiesto un riesame dei risultati elettorali, invitando l'Ucraina ad attenersi al rispetto dei principi democratici;

numerosi Paesi europei hanno richiamato per consultazioni i propri ambasciatori;

l'opposizione democratica ucraina ha come principali obiettivi l'avvio di un processo di piena democratizzazione del Paese, per portare l'Ucraina ad aprire negoziati per il suo ingresso nella Nato e nell'Unione europea, e chiede con forza di non essere abbandonata dall'Occidente nella sua battaglia per la democrazia e la libertà —

quale sia la posizione del Governo italiano in merito alla crisi ucraina e quali iniziative si intendano intraprendere insieme ai *partner* europei.

(2-01378) « Verneti, Santino Adamo Loddo, Intini, Burtone, Gentiloni Silveri, Villari, Ranieri, Ruggieri, Manzini, Franceschini, Gambini, Mazzuca Poggiolini, Papini, Tuccillo, Montecchi, Nigra, Merlo, Molinari, Meduri, Realacci, Zanella, Cima, Fistorol, Lulli, Giacomelli, Di Serio D'Antona, Potenza, Capitelli, Abbondanzieri, Acquarone, Quartiani, Gerardo Bianco, Sandi ».

(Presentata il 30 novembre 2004)

**(Sezione 6 – Iniziative per garantire il rispetto degli impegni assunti dall'Italia nell'ambito della cooperazione allo sviluppo)**

**F)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per l'anno 2004 aveva assegnato alla cooperazione allo sviluppo del ministero degli affari esteri, in tabella C, la cifra di euro 616.518.000;

nel cosiddetto « decreto taglia-spese » del giugno 2004, su indicazione del Par-

lamento, era stato evitato un programmato taglio di 150 milioni per i fondi della cooperazione;

nel disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2004 è stata riproposta, nonostante l'orientamento negativo espresso dal Parlamento nel mese di giugno 2004, una decurtazione di 250 milioni di euro di cassa (pari a circa il 40 per cento delle risorse finanziarie dell'intera cooperazione);

il ministero dell'economia e delle finanze, in attesa dell'approvazione della norma sopra citata, disattendendo le indicazioni del Parlamento, nonché il parere della Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati, che aveva condizionato l'approvazione del disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato al reintegro dei fondi della cooperazione, risulta che abbia fin dalla fine di giugno 2004 operato tale decurtazione, rendendo inaccessibili tali fondi;

tale provvedimento ha, di fatto, svuotato interamente le casse della cooperazione allo sviluppo, azzerando i fondi destinati alle organizzazioni non governative e impedendo — tra i molti altri — i seguenti pagamenti:

a) contributo di 100 milioni di euro per il fondo globale per la lotta all'*aids*, la tubercolosi e la malaria (impegno del Presidente del Consiglio dei ministri preso al vertice G8 di Evian). A questo momento l'Italia è l'unico Paese (insieme a Corea e Taiwan) a non aver onorato nel 2004 la propria promessa di pagamento;

b) partecipazione italiana all'ente che si occuperà della ricostruzione dell'Iraq. Mentre la missione militare costa circa 600 milioni di euro all'anno, l'Italia si trova nell'impossibilità di pagare i 10 milioni di euro che permettono di sedere al tavolo negoziale dove saranno decise le strategie per la ricostruzione di quel Paese;

c) finanziamento (per 40 milioni di euro) della seconda parte della costruzione della strada in Afghanistan;

d) contributo di 14 milioni di euro in tre anni per la lotta alla poliomielite (impegno del Presidente del Consiglio dei ministri preso in ambito G8);

la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, prima di tali tagli, in linea con gli obiettivi e le direttive politiche più volte espresse nei vari consessi internazionali, aveva comunque già dovuto assumere impegni amministrativi che non troveranno capienza di cassa nel 2004;

è imminente la chiusura dell'anno finanziario e la necessità che i fondi vengano integralmente ripristinati, per non gravare con residui passivi pari a circa 250 milioni di euro negli anni futuri —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per rispettare gli impegni già assunti per il 2004, in linea con l'indirizzo del Parlamento, per uscire dall'attuale paralisi della cooperazione allo sviluppo e per raggiungere gli obiettivi ai quali l'Italia si è impegnata in ambito internazionale.

(2-01339) « Lupi, Bondi, Realacci, Chiti, Saglia, Volontè, Pinza, Paolletti Tangheroni, Ghiglia, Pignionica, Pinto, Carlucci, Gianni Mancuso, Dorina Bianchi, Giuseppe Drago, Riccardo Conti, Ronchi, Landolfi, Ranieli, de Ghislanzoni Cardoli, Casero, Crosetto, Verro, Blasi, Palmieri, Germanà, Dell'Anna, Antonio Barbieri, Licastro Scardino, Anna Maria Leone, Mondello, Garagnani, Colucci, Maran, Pacini, Gasperoni, Di Teodoro, Deodato, Peretti, Pinotti, Muratori, Sanza, Migliori, Arrighi, Gamba, Trantino, Quartiani, Verdini, Sterpa, Campa, Zorzato, Zannettin, Rosso, Daniele Galli, Zanetta, Schmidt, Perrotta, Santori, Falsitta, Giudice, Taborelli, Maggi, Masini, Sandri, Delbono, Grotto, Ciro Alfano, Parodi, Tabacci, Borriello, Cuccu, Di Virgilio, Mi-

noli Rota, Collavini, Zama, Gazzara, Marinello, Ricciuti, Romele, Grimaldi, Misuraca, Coronella, Messa, Riccio, Paolone, Azzolini, Michelini, Rosato, Caligiuri, Sereni, Bolognesi, Spini, Lucà, Vernetti, Baldi, Osvaldo Napoli, Paroli, Arnoldi, Vitali, Mario Pepe, Brusco, Iannuccilli, Lazzari, Sardelli, Lezza, Cosentino, Bressa, Nicotra, Fallica, Milanese, Lenna, Meduri, Perlini, Iannuzzi, Molinari, Lusetti, Fistarol, Giachetti, Stradiotto, Reduzzi, Rusconi, Santino Adamo Loddo, Squeglia, Ruggeri, Frigato, Ricciotti, Testoni, Frigerio, Ferro, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Mosella ».

(13 ottobre 2004)

**(Sezione 7 – Ipotesi di alienazione da parte degli enti di previdenza pubblica degli immobili in cui tali enti svolgono attività istituzionali)**

**G)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che:

risulta agli interpellanti che il ministero dell'economia e delle finanze ha in fase di elaborazione, e secondo alcune voci avrebbe predisposto, un provvedimento con il quale si obbligherebbero gli enti di previdenza pubblica ad alienare tutti gli immobili nei quali gli uffici dei predetti enti, a livello centrale o periferico, svolgono le proprie attività istituzionali —:

se la notizia risponda al vero e, in caso affermativo, se sia stata valutata l'opportunità dell'operazione di alienazione di tale patrimonio in rapporto alle risorse effettivamente recuperabili;



in quale misura tali risorse possano essere sufficienti per ripianare il debito pubblico o altre passività del bilancio dello Stato;

in quali altre sedi tali istituti dovrebbero svolgere l'attività istituzionale e se, nell'ipotesi di affitto dei medesimi immobili, siano state effettivamente valutate le ricadute economico-finanziarie sul bilancio dei medesimi istituti.

(2-01352) « Lo Presti, Anedda, Maninetti, Santori, Tagliatela, Perrotta, Antonio Pepe ».

(28 ottobre 2004)

**(Sezione 8 – Finalità del progetto di monitoraggio dell'uso delle risorse assegnate dal Cipe)**

**H)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che:

il Ministro interpellato ha proseguito in questi mesi la strada (che il suo predecessore aveva intrapreso solo dopo la minaccia di sanzione da parte dell'Unione europea) di riequilibrio dei conti pubblici usciti fuori controllo. In questo meritorio compito il Ministro interpellato sta adottando una politica di tagli e di compressione della spesa che non risparmia, apparentemente, nessuno, nemmeno i suoi colleghi, come il Ministro dell'interno, che è impegnato sul delicatissimo fronte della criminalità interna e del terrorismo internazionale;

sappiamo, ad esempio, che le ristrettezze di bilancio costringono il titolare del

ministero dell'interno a tagliare scorte, volanti, ammodernamento degli strumenti delle forze di polizia e si sa quanto di queste cose in tante realtà ci sarebbe bisogno: Napoli è il caso più grave, riermesso ancora in questi giorni;

eppure, il Cipe, su proposta del dipartimento politiche di sviluppo, che è una struttura del ministero dell'economia e delle finanze, ha nel corso del 2004 destinato oltre 60 milioni di euro a vari soggetti incaricati di supportare le regioni per fare il « monitoraggio » dell'uso delle risorse assegnate dallo stesso Cipe: a beneficiarne sono società come Sviluppo Italia (20 milioni circa), Sogesid (5 milioni circa), le stesse regioni e altri soggetti privati ancora da individuare;

per tutte queste attività, pomposamente denominate « progetto monitoraggio », il Cipe ha stanziato nel 2003 100 milioni di euro. Assicurare assistenza tecnica alle strutture pubbliche del Mezzogiorno non è in sé sbagliato, a patto, però, di non alimentare la costituzione di nuove burocrazie parassitarie sovrapposte agli apparati esistenti. E, invece, proprio i dati resi noti dallo stesso ministero dell'economia e delle finanze indicano che la spesa realizzata dal fondo per le aree sottoutilizzate è molto bassa e nettamente inferiore alle previsioni –:

se il Ministro interpellato ritenga che questo insieme di risorse sia adeguato e ben impiegato e, in caso affermativo, quali siano i reali obiettivi del monitoraggio, stante il grave ritardo nell'esecuzione delle opere pubbliche nel Sud Italia, pubblicizzata dal Governo ad inizio legislatura.

(2-01363) « Villari, Boccia ».

(16 novembre 2004)